

→ **Il ministro attacca l'Istat** sui numeri della povertà. E difende il decreto sviluppo

→ **La Corte dei Conti** denuncia: la crisi ci costa 160 miliardi. Impossibile tagliare le tasse

Arriva la stangata da 46 miliardi Tremonti marziano: conti ok

Tremonti ascolta il rapporto della Corte dei Conti, e poi va all'attacco. Contro l'Istat e contro Montezemolo. Difende il decreto sviluppo, ma sui numeri giganteschi delle manovre non conferma e non smentisce.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

C'è chi lo chiama il ministro su Marte. Effettivamente fa pensare ai marziani Giulio Tremonti che davanti a una platea di parlamentari e alti magistrati, nega la realtà dei numeri dell'Istat sull'emergenza sociale (quell'italiano ogni 4 a rischio povertà annunciato nell'ultimo Rapporto) chiedendo: «Alzi la mano chi è povero». E non solo. Il ministro procede nei suoi voli pindarici sulla rivoluzione francese e la crisi, insensibile ai numeri da brivido sfornati dalla Corte dei Conti. I magistrati contabili parlano di un rafforzamento della vecchia manovra del 2008 fino a 60 miliardi effettuato con il decreto 78 del 2010. Quanto al futuro, ci aspetta una correzione di 46 miliardi l'anno per i nuovi vincoli europei sul debito «di tipo praticamente automatico» (cosa sempre tenuta debitamente nascosta dal ministro in carica). La Corte parla di «aggiustamenti paragonabili a quelli della prima metà degli anni '90»: roba lunare. Ma Tremonti replica serafico: abbiamo tenuto il bilancio, abbiamo appena varato il credito d'imposta sulla ricerca e sulle assunzioni a sud. Briciole di fronte a una valanga che si abbatte sul Paese. Infine, la solita strategia diversiva. Invece di replicare sui conti, il ministro va all'attacco dei «nemici



Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti

Cofferati Purtroppo sulla povertà ha ragione l'Istat e non Tremonti che ha alungo negato la crisi e gli indicatori sulla povertà



Tronchetti Provera L'Italia deve «tenere la rotta» nelle politiche di bilancio, ma anche «innescare la crescita»



Fassina Come previsto, dopo le elezioni arriva l'ennesima stangata per correggere i conti. serviranno 50 miliardi



Foto di Claudio Onorati/Ansa